



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

.....

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 31/10/2007

=====

ADDI' 31/10/2007 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

MARRAZZO	Pietro	Presidente	FICHERA	Daniele	Assessore
		Vice			
POMPILI	Massimo	Presidente	MANCINI	Claudio	"
ASTORRE	Bruno	Assessore	MICHELANGELI	Mario	"
BATTAGLIA	Augusto	"	NIERI	Luigi	"
COFFOTELLI	Anna Salome	"	RODANO	Giulia	"
COSTA	Silvia	"	TIBALDI	Alessandra	"
DALIA	Francesco	"	VALENTINI	Daniela	"
DE ANGELIS	Francesco	"	ZARATTI	Silberio	"
DI STEFANO	Marco	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO: Domenico Antonio CAZZUPA

***** COMISSIE

ASSENTI: POMPILI - ASTORRE - RODANO - VALENTINI

DELIBERAZIONE N. 845

Oggetto:

Definizione delle linee di indirizzo per l'apprendimento permanente degli adulti su tutto il territorio regionale.



845 31 OTT. 2007 *lu*

Oggetto: Definizione delle linee di indirizzo per l'apprendimento permanente degli adulti su tutto il territorio regionale.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore all'Istruzione, Diritto allo studio e Formazione;

VISTA la legge 21.12.78, n.845;

VISTA la L.R. 25.2.92, n, 23;

VISTA la Legge 24.6.97, n. 196;

VISTI i capi III e IV del titolo IV del D.Lgs. 31.3.98, n.112, relativi al conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali, in attuazione della L. 15.3.1997, n. 59, in materia di istruzione scolastica e di formazione professionale;

VISTO il provvedimento 2.3.2000 "Accordo Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane, per riorganizzare e potenziare l'educazione permanente degli adulti" e considerato che, in linea con l'Accordo, è necessario definire un sistema regionale e locale di azioni programmate che regolino il rapporto tra domanda e offerta di formazione per gli adulti, avviando i Comitati Locali per l'Educazione degli adulti e integrando sotto un'unica regia regionale i programmi della Regione, del Ministero della Pubblica Istruzione, degli Enti Locali, delle parti sociali e del settore privato;

CONSIDERATA la necessità di riorganizzare e potenziare l'educazione degli adulti nell'ambito del sistema integrato regionale di istruzione, formazione e lavoro, con gli obiettivi prioritari di recuperare i bassi livelli di istruzione e formazione, quale premessa per lo sviluppo formativo e l'inserimento lavorativo, nonché di offrire opportunità educative ai cittadini adulti per le acquisizioni di conoscenze e di competenze funzionali di base, nei diversi campi, per il pieno esercizio del diritto di cittadinanza;

VALUTATA, altresì, l'opportunità dell'ampliamento e dell'arricchimento delle offerte formative per gli adulti finalizzate a realizzare percorsi di istruzione e formazione mirati alla persona, prioritariamente in favore delle fasce deboli ed emarginate, quale condizione di partecipazione sociale e di integrazione;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 761 del 12.10.2007 che ha istituito il "Comitato Regionale per la pianificazione e la programmazione dell'offerta formativa integrata rivolta agli adulti" previsto dal Provvedimento 2 marzo 2000 della Conferenza Unificata Stato-Regioni e Stato-Città ed Autonomie locali avente ad oggetto l'"Accordo tra Governo, regioni, province, comuni e comunità montane, per riorganizzare e potenziare l'educazione permanente degli adulti".

RITENUTO necessario, sulla base delle indicazioni emerse dal Comitato Regionale EDA nella seduta del 20 settembre 2007 definire le linee di indirizzo per l'apprendimento permanente degli adulti su tutto il territorio regionale;

Esperita la procedura di concertazione in data 11 ottobre 2007 ai sensi della L.R. 7 agosto 1998, n. 38;



845 31 OTT. 2007 *ly*

Esperita la procedura di concertazione con le parti sociali;

Acquisito il parere favorevole della Conferenza Regioni Autonomie Locali nella seduta del 30 ottobre 2007;

All'unanimità

DELIBERA

di approvare, sulla base delle indicazioni emerse dal Comitato Regionale EDA, nella seduta del 20 settembre 2007, le "Linee di indirizzo per l'apprendimento permanente degli adulti" in tutto il territorio regionale, di cui all'Allegato A), che costituisce parte integrante della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul BURL e ne sarà data ampia informazione attraverso il portale regionale www.sirio.regione.lazio.it.



all. a (linee di indirizzo eda)

IL PRESIDENTE: F.to Pietro MARRAZZO
IL SEGRETARIO: F.to Domenico Antonio CUZZUPI

2 NOV. 2007





ALLEGATO A

(il presente allegato consta di n. 5 pagine)



ALLEG. alla DELIB. N. 845 *ly*

DEL 31 OTT. 2007

LINEE DI INDIRIZZO PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE DEGLI ADULTI

1. LO SCENARIO

1.1. Il quadro legislativo nazionale

La riforma del Titolo V della Costituzione, introdotta con la Legge 18/2001 (modifica artt. 117 e 118), ha implementato il processo già avviato di decentramento, attribuendo alle Regioni la funzione legislativa, in via esclusiva, in materia di istruzione e formazione professionale e, in via concorrente, in materia di istruzione, riservando allo Stato la competenza a definire le norme generali e a individuare i livelli essenziali delle prestazioni, al fine di garantire uguaglianza della tutela dei diritti in tutto il territorio nazionale.

La modifica dell'art. 118 Cost. ha comportato, inoltre, l'attribuzione alle Regioni e agli Enti locali delle funzioni amministrative in materia di istruzione scolastica, in base ai principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, peraltro già delineata dal decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112. La Regione Lazio intende pertanto esprimere la propria capacità di intervento sui sistemi educativo e formativo, anche e soprattutto nella prospettiva europea dell'apprendimento lungo tutto il corso della vita.

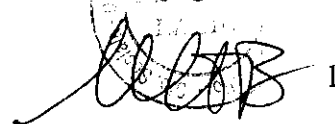
1.2. Il quadro legislativo regionale

Il quadro legislativo regionale, in materia di istruzione e formazione professionale può essere così sintetizzato:

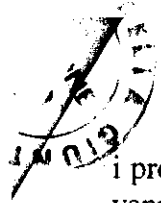
- legge regionale 25 febbraio 1992, n. 23 (Ordinamento della formazione professionale) e successive modifiche;
- legge regionale 30 marzo 1992, n. 29 (Norme per l'attuazione al diritto allo studio) e successive modifiche;
- legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo) e successive modifiche. In particolare il Capo IV (Istruzione scolastica articoli 152-156) ed il Capo V (formazione professionale articoli 157-159).
- La L.R. 14/1999 ha provveduto a recepire il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della l. 15 marzo 1997, n. 59) ed, in particolare, ha attribuito o delegato, tenendo conto rispettivamente della l.r. 23/1992 e della l.r. 29/1992, le funzioni e i compiti amministrativi alle province, ai comuni ed alle comunità montane. A questa ripartizione generale di competenze non sono seguite le necessarie leggi di settore di riordino delle materie formazione ed istruzione, anche alla luce delle modifiche del titolo V della Costituzione e delle riforme in materia di istruzione e lavoro successivamente intervenute.

Pertanto, la Regione si presenta allo stato attuale con una base giuridica inadeguata e incompleta su aspetti cruciali dell'organizzazione dei sistemi di istruzione-formazione-lavoro che richiedono, al contrario, una grande capacità di governo da parte delle istituzioni che devono guidare i cambiamenti e affrontare la sfida della competizione economica e del raggiungimento di adeguati livelli di benessere e di coesione sociale dei territori.

Per questo appare sempre più necessaria e urgente la definizione di una strategia complessiva regionale, nel quadro delle scelte nazionali ed europee, nonché l'adozione di strumenti di intervento efficaci e sinergici, insieme ad un assetto regolatorio coerente, che promuova, accompagni, rinforzi



1



i processi di apprendimento lungo tutto l'arco della vita per ogni persona. È in questo contesto che vanno perseguiti gli obiettivi di un deciso miglioramento della qualità dei sistemi e dell'integrazione delle politiche di investimento nelle risorse umane con le politiche per lo sviluppo economico e sociale.

1.3. Il Contesto e i bisogni formativi degli adulti

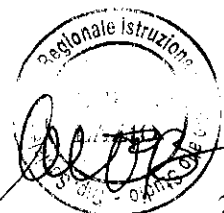
La realtà del Lazio, nelle materie di riferimento, alla luce dei dati e delle informazioni di recenti specifiche indagini, sembra caratterizzata da alcune criticità dai caratteri non contingenti, e da altrettanti punti di forza, tenendo presente che molti indicatori evidenziano sovente una situazione migliore rispetto al dato nazionale, ma comunque lontana dagli obiettivi europei fissati dal Consiglio di Lisbona.

A livello di estrema sintesi, rientrano tra i punti di debolezza:

- un tasso di abbandono delle scuole superiori molto elevato (15%) anche se inferiore alla media nazionale (25%). L'abbandono si concentra soprattutto negli Istituti Tecnici-Professionali, ed appare più marcato da parte degli studenti maschi;
- bassi livelli di istruzione tra la popolazione adulta: il 37% delle persone tra i 35 e i 44 anni e il 45,7% delle persone tra i 45 e i 54 anni non va oltre la licenza media, per raggiungere il 61,4% tra i 55 - 64enni;
- difficoltà nella ricerca di occupazione da parte di quei segmenti più istruiti della forza lavoro, in particolare donne;
- difficoltà di sbocco occupazionale congruente con profili formativi più elevati;
- tendenza alla polarizzazione dell'offerta di lavoro tra qualificazioni "alte" (laureati) e carenza nell'offerta di figure professionali intermedie di tipo tecnico;
- deperimento delle competenze professionali connessa alla precarizzazione dei rapporti di lavoro;
- partecipazione della popolazione adulta alle attività di formazione permanente e continua ancora contenuta e lontana dagli obiettivi fissati dal Consiglio dell'Ue per il 2010;
- interazioni di sistema ancora limitate tra gli attori economici, sociali ed istituzionali, in particolare con istituti di ricerca e Università;
- mancanza di certificazioni di percorsi formativi formali non conclusi (in uscita), sistema di riconoscimento di competenze acquisite in contesti formali e non formali e di riconoscimento di crediti in entrata nei percorsi formativi formali.

Appaiono invece reali aspetti di forza da valorizzare adeguatamente come importanti opportunità per lo sviluppo della Regione:

- un elevato tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore da parte della popolazione di età compresa tra i 15 e i 19 anni decisamente più elevato (nell'a.s. 2003-04 pari a 100,8%) di quello medio nazionale (92,1%);
- la presenza di alcuni poli produttivi di eccellenza fondati su un utilizzo intenso del sapere tecnico scientifico che alimentano una quota significativa di esportazioni di beni ad elevato valore aggiunto tecnologico¹;
- la collocazione di un patrimonio di strutture e competenze per l'alta formazione e la ricerca scientifica ed il trasferimento tecnologico quantitativamente e soprattutto qualitativamente di alto livello.





2. GLI OBIETTIVI GENERALI DELLA REGIONE LAZIO PER FAVORIRE L'APPRENDIMENTO PERMANENTE DEGLI ADULTI

Obiettivo della Regione Lazio è l'avvio di un sistema territoriale per l'apprendimento lungo tutto il corso della vita in grado di:

- assicurare il coordinamento e l'integrazione delle diverse tipologie di offerta formativa per gli adulti, di carattere formale e non formale, finalizzate all'innalzamento dei livelli di istruzione e formazione della popolazione;
- facilitare, attraverso adeguati servizi informativi e orientativi, con la implementazione di reti formalizzate tra le diverse agenzie e soggetti coinvolti, l'incontro tra domanda ed offerta di formazione, con attenzione prioritaria alle fasce di popolazione in cui i bisogni formativi rischiano di restare inespressi;
- sviluppare percorsi formativi adeguati, per pluralità dell'offerta, flessibilità organizzativa e di funzionamento, prossimità ai destinatari, capacità di riconoscere e certificare le competenze acquisite, ad incrementare la partecipazione alle opportunità formative della popolazione adulta, anche in considerazione degli impegni assunti per il 2010 con la Conferenza di Lisbona.

Tale obiettivo è coerente con le strategie della Regione Lazio in ordine a:

- il contrasto dei fenomeni di esclusione sociale e professionale;
- lo sviluppo degli strumenti di esercizio della cittadinanza attiva;
- la promozione e la crescita delle risorse culturali e professionali necessarie al mondo economico-produttivo e alle dinamiche di sviluppo locale.

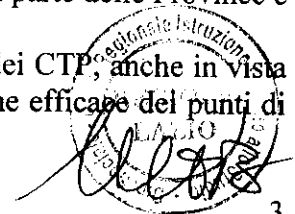
3. GLI IMPEGNI DELLA REGIONE PER LA CREAZIONE DEL SISTEMA DELL'APPRENDIMENTO PERMANENTE DEGLI ADULTI

3.1. La Regione promuove e sostiene le attività di tipo formale e non formale e, in particolare, quelle finalizzate a:

- a-contrastare i rischi di marginalità sociale e lavorativa connessi con competenze di base insufficienti, competenze vitali inadeguate e competenze professionali insufficienti o obsolete;
- b-favorire il recupero dei titoli di studio del primo ciclo di istruzione per coloro che non hanno completato il percorso di studi e necessitano del conseguimento di diplomi e di qualifiche professionali per l'inserimento sociale e lavorativo;
- c-sostenere lo sviluppo delle competenze linguistiche e socio-culturali degli immigrati;
- d-promuovere il conseguimento o l'aggiornamento delle competenze culturali e professionali necessarie all'inserimento e al reinserimento nel mercato del lavoro;
- e-promuovere l'apprendimento permanente in quanto strumento necessario a contrastare l'esclusione sociale dei soggetti più deboli (anziani, donne, immigrati) e favorire una cittadinanza attiva.

3.2. In questo quadro, la Regione si impegna a:

- a- sostenere, tenendo conto delle proposte del Comitato regionale per l'educazione degli adulti e in base a criteri per la definizione degli ambiti di riferimento, la promozione, da parte delle Province e dei Comuni, di "Comitati Locali" in tutto il territorio regionale;
- b- ridefinire, d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, la rete territoriale dei CTP, anche in vista del riordino previsto dalla Legge Finanziaria 2006, assicurando una diffusione efficace dei punti di





- erogazione dell'offerta e il necessario raccordo sia con la scuola secondaria superiore sia con le agenzie di formazione professionale;
- c- promuovere - d'intesa con le Università popolari e della terza età, il privato sociale formativo, le reti delle Biblioteche civiche e i Comuni- attività formative mirate al recupero e al consolidamento delle competenze di base e delle competenze funzionali per gli adulti che, pur in possesso di titoli di studio, presentino deficit in questi campi, con particolare riferimento agli anziani che necessitano di acquisire competenze vitali nella società attuale;
 - d- attivare la sperimentazione di modalità di autoformazione guidate da operatori ("circoli di studio", "laboratori di scrittura", "club di lettura", ecc.) finalizzate allo sviluppo culturale e della cittadinanza attiva di pubblici diversificati;
 - e- promuovere le alleanze interistituzionali indispensabili all'attivazione di programmi e progetti innovativi cofinanziati per raggiungere i seguenti obiettivi ritenuti prioritari.

4. GLI OBIETTIVI PRIORITARI

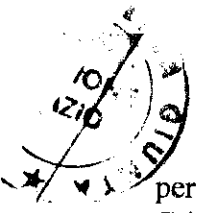
Considerati i bisogni emergenti della popolazione adulta, nell'ottica di costruire intese interistituzionali che integrino le risorse e i piani di intervento, in particolare d'intesa con l'Ufficio Scolastico regionale, si individuano i seguenti obiettivi prioritari:

- 1-raddoppiare, nel prossimo triennio, il numero dei corsi CTP finalizzati al recupero dei titoli di studio della scuola di base, avviando così il riequilibrio del loro peso specifico che, nel Lazio, è nettamente inferiore alla media nazionale, pur in presenza di imponenti bisogni formativi;
- 2-predisporre, in particolare per la fascia di età 18-25 anni, la sperimentazione di percorsi integrati tra CTP, Scuole superiori con o senza corsi serali, Formazione professionale, per il conseguimento in tempi accorciati, e anche attraverso l'accumulazione di UFC (Unità formative capitalizzabili), di diplomi o qualifiche professionali;
- 3-promuovere, negli istituti tecnici e professionali con corsi serali, criteri e modalità condivise di certificazione delle competenze, modalità di flessibilizzazione dei curricula, attività di F.A.D di tipo blended per accrescere la partecipazione degli adulti ad attività formative di tipo formale finalizzate al conseguimento di titoli;
- 4-attivare, in tutti i CTP e nelle altre sedi scolastiche e formative in cui si sviluppino le competenze di lingua italiana per gli adulti di cittadinanza non italiana, la certificazione CILS, prevedendo finanziamenti finalizzati alla sostenibilità economica dell'accesso alle prove;
- 5- promuovere e sostenere, in tutti i CTP, in altre sedi scolastiche e in sedi formative formali e non formali, percorsi articolati e differenziati mirati a sviluppare competenze di uso dei supporti informatici, multimediali, internet etc in modo flessibile ed adeguato a diversi bisogni e contesti sociali.

5. GLI IMPEGNI A BREVE TERMINE DELLA REGIONE LAZIO

Per l'anno 2007, in attesa di dare concreto avvio alle azioni previste nel POR 2007/2013, si individuano come prioritari, nell'ambito degli impegni sopra citati, due interventi:

- 1. promuovere l'istituzione dei Comitati Locali per l'Educazione degli adulti, secondo le linee indicate nell' Accordo del 2.3.2000 tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane,



per riorganizzare e potenziare l'educazione permanente degli adulti, attraverso l'emanazione di Criteri per la individuazione degli ambiti territoriali dei Comitati Locali indirizzate alle Province, ai Comuni e alle Comunità Montane del Lazio e la destinazione di € 3.000.000,000 disponibili sul cap. F21513, anno finanziario 2007 per lo start up dei Comitati stessi.

2. promuovere azioni formative mirate a:

- elevare il livello di istruzione dei giovani adulti con bassi livelli di istruzione e privi di titoli di studio o di qualifica attraverso percorsi formativi integrati e organizzati con modalità flessibili d'intesa tra CTP, Istituti superiori e Centri di formazione professionale;
- favorire il conseguimento delle competenze per la cittadinanza da parte della popolazione immigrata attraverso corsi di alfabetizzazione linguistica e socio-culturale;
- favorire in tutta la popolazione e prioritariamente nelle categorie con bassi livelli di scolarità e a rischio di esclusione sociale l'acquisizione di competenze vitali e il superamento del digital divide.

Le azioni formative dovranno promuovere la pari opportunità tra donne e uomini e prevedere l'accesso di persone diversamente abili: specificatamente si dovranno realizzare azioni formative integrate tra diverse agenzie formative e servizi al fine di favorire per queste categorie di persone l'ingresso e la permanenza, nel modo più adeguato e qualificato possibile, nel mondo del lavoro e la partecipazione attiva al contesto civile.

